

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Francesco Totti esulta dopo la sua rete numero 200 ieri al Franchi: su Sky uno speciale con tutte le sue reti in serie A

Totti, highlander del gol 201 emozioni giallorosse

A Firenze un'altra doppietta del capitano romanista che insegue a quattro reti Roberto Baggio nella classifica dei marcatori di tutti i tempi in serie A

Il ritratto

SIMONE DI STEFANO
ROMA

Duecento gol, anzi, con la doppietta di ieri (la seconda consecutiva dopo quella del derby) fanno 201 in 466 partite, una storia che dura da ormai 18 anni, in media un centro ogni 2,3 partite. Questo è quanto vale Francesco Totti, per la Roma e per tutto il calcio italiano. Le due reti segnate ieri all'Artemio Franchi, uno dei pochi stadi in cui non aveva mai timbrato, portano Totti a un passo da Roberto Baggio, fermo a quota 205 reti. Venti in più di Del Piero, altra eccezione di una Serie A che ama sempre più cambiare, e che ieri lo ha salutato così: «Il suo legame con la Roma è una cosa fantastica». Addirittura 46 gol in più di un bomber di razza come Filippo Inzaghi, niente male per un dato già per spacciato, la scorsa estate sull'orlo dell'addio dopo il calcione a Balotelli, ancor più con

Ranieri diventato "normale" lui che normale proprio non è. Nato trequartista, si è riconvertito al ruolo di punta soltanto negli ultimi anni di carriera, all'inizio più per il gravare dell'età (adesso va per i 36), ma poi ci ha preso gusto e con le 26 reti segnate nel 2006/7 con Spalletti in panchina, ha vinto classifica marcatori (l'ultimo giallorosso a riuscirci fu Roberto Pruzzo nell'86) e Scarpa d'oro. Con l'arrivo di Borriello, Ranieri lo aveva arretrato in un ruolo che ormai non aveva più nel sangue, e non è un caso che da quando c'è Montella ha già segnato 5 dei sette gol stagionali: «È una giornata che ricorderò, era mio obiettivo superare quota 200 il prima possibile, ma senza l'arrivo di Vincenzo non ci sarei riuscito così presto - si è lasciato andare a fine gara - Ora gioco più avanzato e mi è più facile segnare». Tanti i litigi anche in curva Sud, se Totti sia più prima punta o rifinitore, tutti alla fine si sono dovuti ricredere. I suoi estimatori sono ovunque, andate in Lapponia e troverete qualche bambino in maglia azzurra e il 10 di Totti sulle spalle. Con Galliani è sempre stato più un amore platonico, ma il

Mutu e Gamberini non fermano la corsa di Montella

FIorentina	2
ROMA	2

FIorentina: Boruc, Comotto, Gamberini, Natali, Pasqual, Behrami, Montolivo, Vargas (38' st D'Agostino), Santana (22' st Ljajic), Mutu, Gilardino (42' st Babacar).

ROMA: Doni, Burdisso, Mexes, Juan, Riise, Pizarro, De Rossi (45' st Greco), Taddei (9' st Rosi), Perrotta (34' st Brighi), Menez, Totti.

ARBITRO: Mazzoleni

RETI: nel pt 22' Mutu, 27' Totti (rig), 35' Gamberini; nel st 7' Totti.

NOTE: ammoniti: Comotto, Natali, Mexes e Menez. Spettatori: 23.634

■ Nell'anticipo dell'ora di pranzo, Fiorentina-Roma finisce 2-2. Sblocca al 21' un diagonale di Mutu, ma al 26' Totti pareggia su rigore procurato da Riise. La Viola torna sopra al 34' con Gamberini e sfiora il tris con due traverse di Mutu e Vargas. Al 52' è ancora Totti, su azione, a fissare il punteggio, confermando che la Roma di Montella ha un'altra pelle. ❖

Storia infinita

466 partite giocate in 18 anni di Roma un centro ogni 2,3 gare

Antologia di colpi

Tra i più belli quello all'Inter nel 2005 o quello al Milan del '95

Real Madrid faceva sul serio quando lo avrebbe preferito agli stravizi di Cassano. Per arrivare a Totti occorreva però qualcosa che solo la Roma gli poteva dare, tifoso ne è diventato la bandiera, e oggi può vantarsi di essere il più forte dell'ottuagenaria storia giallorossa. Predestinato, fin da ragazzino, alla Roma dall'età di 13 anni, la trafila fianco a fianco al suo idolo Giuseppe Giannini. Il primo a notarlo fu Vujadin Boskov, con cui esordì in Serie A a Brescia nel 1993. Alla prima dell'anno dopo, contro il Foggia, risale il primo gol in A: «Questo ragazzo è un talento puro», diceva Mazzone, ma il suo successore, Carlos Bianchi, lo avrebbe spedito alla Sampdoria per far posto a Litmanen.

Con lungimiranza, Franco Sensi scelse il giovanotto di Porta Metronia silurando il tecnico argentino. Seguirono gli anni con Zeman, esterno nel tridente con Paulo Sérgio e Balbo, ottenne poi da Aldair la fascia di capitano e all'Europeo olandese anche nel Continente si accorsero del suo talento. Non finirà mai di ringraziare Sensi per avergli costruito attorno una squadra in grado di vincere lo scudetto, che arrivò puntuale nel 2001: con Capello in panchina, con cui non sbocciò mai l'idillio, fu comunque protagonista assoluto assieme a Montella, Batistuta, Samuel e Candela. Quel tricolore che vale per Totti anche più del mondiale vinto nel 2006, anche lì un rigore lo consacrò, contro l'Australia, così come a Euro 2000 con Zoff in panchina, quando contro Van Der Saar dagli undici metri inaugurò la serie di cucchiari e cucchiaini. Meraviglioso quello siglato all'Inter nel 2005, ma le vittime variano, Lazio, Empoli, Parma (il primo segnato a Buffon). Difficile trovare il più bello, forse quello in serpentina all'Aalst, o quello segnato al Milan d'esterno nel '95, o ancora il siluro in diagonale al volo a Marassi contro la Samp. «Guardateli - ha scherzato ieri ai microfoni di Sky - se avete dieci ore da passare». Duecento, anzi duecento uno, sono proprio tanti. ❖